

La crisi nel Golfo

La Cgil: «Siete liberi di aderire alla manifestazione per la pace»

La Cgil non aderisce alla manifestazione pacifista di sabato ma ribadisce «la piena libertà di adesione di tutti i militanti, i dirigenti e gli iscritti». Ma la polemica prosegue. Venti dirigenti Fiom: «La battaglia contro la guerra è una priorità». Del Turco: divergenze con i promotori

La polemica tuttavia non si smorza. Venti dirigenti Fiom: «La battaglia contro la guerra è una priorità». Del Turco: divergenze con i promotori

TOM FONTANA

ROMA. La Cgil smorza la polemica. Sabato nel serpente pacifista che si snoderà per le vie di Roma non ci saranno le insegne della confederazione, quelle ufficiali almeno, ma il sindacato chiarisce che militanti, dirigenti e iscritti hanno la piena libertà di adesione alla manifestazione.

E tuttavia la polemica si attenua, ma non si spegne. E i segnali che provengono dalla Cgil indicano un travaglio che prosegue. Del Turco ad esempio, riferendosi ai contenuti della manifestazione annunciata per sabato a Roma parla di «questioni rilevanti» sulle quali non vi è coincidenza di vedute con i promotori. Il segretario confederale Fausto Bertinotti e diciannove dirigenti della Fiom, per contro, aderiscono alla manifestazione auspicando una «grande partecipazione dei lavoratori».

Alla Cgil non drammatizzano i contrasti. Una nota dell'ufficio stampa ricorda che «la lettera dei segretari generali della confederazione (anche Del Turco quindi Ndr) spiegava l'opportunità dell'adesione della Cgil come tale alla manifestazione, opportunità dovuta non tanto e non solo alle diversità, peraltro non scandaiose, anzi del tutto legittime e

comprensibili tra la piattaforma delle associazioni promotrici, che, altrettanto legittimamente non hanno ritenuto di concordarla con le confederazioni, e la piattaforma sindacale». La mancata adesione - dice la Cgil - si spiega soprattutto con la necessità di «salvaguardare il carattere unitario delle iniziative sindacali». Viene infine ricordata la «piena libertà di adesione» al corteo di sabato e ogni contrapposizione tra l'iniziativa del sindacato e quella dei pacifisti viene giudicata «infondata».

Nella Cgil c'è tuttavia chi spinge per un impegno più diretto e in prima persona del sindacato. «La battaglia per impedire la guerra - recita un appello firmato da diciannove dirigenti della Fiom - e perché si affermino nuove regole di convivenza internazionale che escludano in ogni caso soluzioni dei conflitti con l'uso delle armi è oggi prioritaria. Di qui l'appello per una grande partecipazione dei lavoratori e per la piena riuscita della manifestazione». Alla testa dei firmatari il segretario generale Angelo Airolidi. I quattro segretari generali Giorgio Craschi, Paolo Franco, Luigi Mazzoni e Alessandra Meozzi (tutti comunisti), e quello del

la terza componente Carmelo Caravella. Nessuna firma tra i dirigenti Fiom socialisti. La spiegazione l'ha fornita indirettamente Ottaviano Del Turco parlando a Perugia ai quadri della Cgil: «Le confederazioni - ha detto - hanno seguito la vicenda del Golfo con grande attenzione e con iniziative internazionali volte a far prevalere la cultura del dialogo e della pace. Tutte le iniziative - ha proseguito il dirigente Cgil - sono state assunte con grande spirito unitario e con grande attenzione ad evitare atteggiamenti e decisioni unilaterali. L'unità con Cisl e Uil, oltre che l'unità della Cgil, è ragione di forza...» E questi, dice del Turco, sono i motivi che hanno spinto la segreteria Cgil ad invitare le organizzazioni periferiche a scegliere «la strada dell'adesione individuale». Il dirigente della Cgil non nasconde tuttavia che su «questioni rilevanti» non vi è intesa con i pacifisti e si dice convinto che l'atteggiamento assunto dilenda «l'unità e la credibilità» del sindacato. «È uno sforzo - conclude Del Turco - cui dovrebbero partecipare tutti i dirigenti che hanno a cuore l'autorevolezza ed il prestigio della confederazione». Paolo Lucchesi, dirigente Fiom, dal canto suo conferma «la piena adesione alle posizioni assunte dalla Cgil» e, convinto di non compiere un gesto «contraddittorio» rispetto ad esse, aderisce alla manifestazione romana. Pizzinato infine propone una «fermata» generale di 5 minuti dal lavoro «in tutta Europa, ma anche solo in Italia» per sostenere una soluzione pacifica della crisi nel Golfo. Il gruppo comunista della Camera ha aderito alla manifestazione

fornendo anche un contributo economico all'organizzazione.

Piero di Siena e Vasco Cianotti della mozione Bassolino giudicano la mancata adesione del sindacato alla manifestazione «un atto molto grave che getta ombra sulla tradizione pacifista del movimento

operale italiano» e sostengono la necessità di «un vasto movimento unitario» che deve precedere «qualsiasi altra considerazione». Il sindacato - concludono - si assume una grave responsabilità tenendo fuori i lavoratori italiani da questo cruciale appuntamento.

«Uniti per dire no alla catastrofe del conflitto»

TOM BENETOLLO FRANCO PASSUELLO

ROMA. La manifestazione pacifista di sabato prossimo è la naturale prosecuzione della marcia internazionale da Perugia ad Assisi dello scorso 7 ottobre, e si propone di essere un appuntamento unitario dell'insieme del movimento per la pace. Lo schieramento dei promotori e i contenuti lo dimostrano. Il 12 gennaio ribattono quanto abbiamo detto fin dal primo momento: innanzitutto la netta condanna dell'invasione irachena del Kuwait e la richiesta dell'immediato ritiro delle forze di occupazione. Chiederemo che non si intraprenda nessuna iniziativa militare.

Noi abbiamo apertamente sostenuto l'embargo deciso dalle Nazioni Unite. Lo abbiamo detto anche nella missione che abbiamo svolto a Baghdad, in incontri ai massimi livelli, durante i quali non abba-

mo mancato di esprimere anche la nostra condanna per l'invasione, e la richiesta del ritiro. E rivendichiamo questa coerenza. L'embargo era, ed è tutt'oggi, nella nostra visione, l'alternativa alla guerra, lo strumento della comunità internazionale per affermare la legalità, uno strumento di incalcolabile forza, che sta dando risultati concreti. E infatti, che l'embargo abbia modo di dare tutti i risultati auspicati, lo chiediamo grandi forze, in tutto il mondo, a cominciare dagli Usa.

Lo strumento-guerra appare davvero oggi come cosa morta, che si aggrappa al futuro, alla vita. La manifestazione di sabato è perciò il segno della volontà di non rassegnarsi al ritorno delle vecchie ciniche formule. Non vediamo chi in Italia auspichi una guerra, o privilegi l'opzione militare. Temiamo l'atteggiamento e l'accettazione



degli eventi. Temiamo la delega, questo sì, e molto. Vorremmo un'iniziativa forte, netta, chiara. Avvertiamo da più parti, invece, una reticenza. Anche, francamente, nella «circolare interna» inviata dal segretario generale della Cgil Bruno Trentin. Sia il contributo personale del segretario generale della Cgil, sia quello - spesso decisivo, sempre fondamentale - della Cgil stessa, di Cisl e Uil, dei lavoratori, non sono certo in discussione. Un punto politico cruciale ci interessa capire e approfondire: quale sia oggi, di fronte alla scadenza del 15 gennaio, la posizione e l'iniziativa della Cgil e dei sindacati, parti essenziali del movimento per la pace.

Se vi sono differenze, è utile a tutti che emergano per quello che sono, che se ne discuta serenamente. Può esserci una differenza sull'«ultimatum» del Consiglio di sicurezza dell'Onu, e sulle sue possibili impli-

cazioni? Dalla circolare di Trentin differenze in termini di contenuti, onestamente, non emergono: tutti i punti citati come qualificanti delle posizioni del più grande sindacato italiano sono presenti nella piattaforma della manifestazione del 12 gennaio. Leggiamo che si lascia agli iscritti libertà di azione e infatti molte strutture sindacali hanno aderito e parteciperanno.

Ma in giorni come questi sentiamo l'esigenza di fare insieme molto di più per contribuire alla pace. Il comitato promotore ha chiesto un incontro alla Cgil e allo stesso Trentin. Ci auguriamo che si svolga al più presto, che chiarisca le cose, per continuare un impegno unitario che, in tutti gli anni difficili ed aspri di «confrontazione» tra i blocchi, di lotta per il disarmo, la distensione, i diritti umani e del popolo, la pace, ha pur saputo dare un contributo forte e costruttivo.

Parlamento Governo: no al voto d'aula

ROMA. Sugli sviluppi della crisi nel Golfo comunicazioni del governo domani pomeriggio alla commissione Esteri della Camera.

La decisione - contro la quale si sono espressi iersera in conferenza dei capigruppo di Montecitorio i rappresentanti di tutte le opposizioni - sigla il rifiuto del ministro De Michelis di accettare un dibattito in aula su mozioni di indirizzo al governo, con voto finale.

Per giustificare il rifiuto sono stati accampati mille pretesti, ed in primo luogo quello che la situazione «non è ancora chiara».

Ma appunto per questo è necessario un dibattito preventivo, ed un voto d'indirizzo: così la replica dei comunisti e delle altre forze di opposizione che vogliono evitare sorprese dell'ultimo ora.

In sostanza il governo - dice l'opposizione - deve sapere sin da ora quali sono la posizione e la volontà del Parlamento, perché le Camere non siano in benché minima misura messe - nel caso di un drammatico precipitare degli eventi - di fronte ad un fatto compiuto.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha comunque assicurato che, nell'ipotesi più grave, il governo si riserva di presentarsi immediatamente in aula.

Lo farà per una valutazione preventiva di eventuali proposte circa l'uso delle forze militari italiane già dislocate nell'area del Golfo o, peggio, un eventuale accrescimento di esse.

In queste condizioni le opposizioni hanno ritenuto di non «bruciare» il dibattito in aula sul Golfo, e di assegnare alla commissione Esteri il compito di ascoltare le comunicazioni del ministro De Michelis.

Napolitano «L'Europa convinca Tarik Aziz»

SIENA. L'Europa non spezzi il filo con Baghdad, magari ogni singolo paese si faccia avanti: è un'altra soluzione per scongiurare ad ogni costo il conflitto nel Golfo che giunge da Giorgio Napolitano, comunista e ministro degli Esteri del governo ombra del Pci. L'esponente politico propone ancora un ruolo per il vecchio continente, perfino per ognuno dei suoi componenti, purché si riesca a convincere Aziz a incontrarsi e con l'obiettivo di creare una pace durevole. Nel caso dell'Italia, poi, dice Napolitano, c'è una strada specifica da percorrere: sostenere la proposta di François Mitterand che vuole una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per riesaminare tutta la situazione.

«Noi comunisti lo suggeriamo nel dibattito di un mese fa alla Camera», ricorda il leader comunista.

Le parole di Napolitano sono risonate in una manifestazione ieri a Siena del Pci: il contrasto che si è manifestato venerdì scorso tra i dodici, anche di fronte all'importante piano presentato dal ministro degli Esteri francese, non può bloccare il tentativo di un incontro col capo della diplomazia irachena, nonostante l'ingiustificabile rifiuto opposto da quest'ultimo alla proposta di recarsi a Lussemburgo il giorno 10. Secondo Napolitano poi al limite dovranno i singoli governi già pronunciatisi a favore di una iniziativa europea (Francia, Germania, Italia e Spagna) muoversi per evitare che si spezzi ogni filo di dialogo e che si precipiti verso il conflitto. Infine il piano per un futuro mondiale più stabile. Dice il ministro degli Esteri del governo ombra del Pci che ora il tempo stringe per evitare la guerra, eppure già d'ora bisogna «creare le condizioni di una pace durevole in quell'area, pace che non potrà esserci nel futuro se non si rimuove il pericolosissimo precedente dell'aggressione irachena nei confronti del Kuwait».



Il tuo lavoro va riconosciuto.

Dai più colore alla tua professione. Il lavoro che fai sarà riconosciuto subito e l'allegria che porterai ti renderà ancora più simpatico. Ape 50 può aiutarti. Decorazioni colorate già pronte

per fare del tuo nuovo Ape 50 la tua vivace e personalizzata campagna pubblicitaria. Dai al tuo lavoro il brio di un Ape 50 Colorato, trasportando agilmente due quintali di carico

nel traffico della città senza targa né patente. E dai un taglio al coupon per saperne di più.

Ape 50 ti fa pubblicità.



Compilare e spedire a:
 PIAGGIO V.E. S.p.A. "Ape 50 Colorati"
 Viale Rinaldo Piaggio 23 - 56025 PONTEDERA (PT)
 Desidero avere maggiori informazioni sui nuovi Ape 50 Colorati.
 Nome e Cognome _____
 Indirizzo _____ tel. _____
 Attività _____